

Il film di Tinto Brass respinto in blocco con una motivazione gravissima

Giro di vite della censura con il veto (anche in appello) a «In capo al mondo»

Una manovra a largo raggio per restringere ancora i limiti della libertà di espressione - «Lo rifaccia da capo», hanno detto al regista - I produttori minacciano le dimissioni con un telegramma a Folchi - La legge per l'abolizione della censura sarà riproposta in Parlamento dai comunisti

In capo al mondo è stato bocciato anche dalla Commissione d'appello della censura. Il film di Tinto Brass, esordiente a Venezia ed ampiamente elogiato dalla critica, è secondo la censura « offensivo del buon costume sessuale, del buon costume morale e sociale, distruttore di tutti i valori morali e spirituali » in « antisociale, scurrile nel linguaggio ».

Tale è la parte centrale della motivazione, diffusa ieri dalla ufficiosa agenzia « Italia » su evidente suggerimento dell'organo censori e nel tentativo di chiarire ai sostenitori che il presidente della Commissione d'appello, Lo Schiavo, abbia detto che non erano tanto le scene d'amore ad aver determinato il complesso del film e le idee in esso contenute. Siamo in grado di confermare che il presidente della Commissione non si è espresso in modo ancora più chiaro. Al regista del film, Tinto Brass, e al produttore,

Moris Erags, i quali chiedevano come nella prassi — di discutere su alcune sequenze maggiormente prese di mira, per effettuare eventuali tagli. Lo Schiavo ha risposto: « Guadino, le singole scene non c'entrano. E' proprio tutto il film che non va » (e qui il notaio magistrato designava con la mano aperta un gesto ventaglio per sottolineare la totalità della materia censurabile). « Lo rifaccia », aggiungeva sorridente, rivolto a Brass — e vedrà che avrà successo ».

Il testo integrale della motivazione è il seguente: « La Commissione d'appello, ascoltato Moris Erags e il regista Tinto Brass, ha rilevato la fondatezza del divieto di programmazione, espresso dalla commissione di prima istanza la quale aveva rilevato particolarmente l'offesa al buon costume sessuale attraverso la scena di « nudità » designata nella motivazione di quel divieto. La commissione d'appello inoltre, ri-

U controcanale vedremo

Dottore da manuale

vedremo

« Vale proprio la pena di vederlo, questo dottor Kildare: somiglia ad un certo genere di film americani collaudati da anni di successo, ma dovendoci per la necessità imposta dal video, condensare ogni vicenda in circa 45 minuti, risulta talmente chiaro nelle sue componenti da richiamarci alla memoria un manuale ».

Di che cosa si serve un prodotto come questo? Primo: di un ambiente favorevole alle situazioni drammatiche, per esempio l'ambiente medico. Secondo: di personaggi ben definiti, di modo che il pubblico si trova, fin dal primo momento, a schierarsi dall'una o dall'altra parte, e quindi rinuncia a qualsiasi considerazione critica. Terzo: di avvenimenti perosissimi, di modo che l'operazione di identificazione dello spettatore con quanto si svolge sotto i suoi occhi sia ancor più facile. Quarto: di un nodo di scioglimento, perché sul pubblico pesino alcuni interrogativi insoliti fin all'ultimo.

Ma l'elemento decisivo è quello finale: un problema reale, che faccia da substrato a tutta la vicenda, e dia, per quanto possibile, corpo e sangue alla storia e ai personaggi. E qui, bisogna dire, i telefoni del dott. Kildare, si differenziano notevolmente da altre realizzazioni ispirate alle vicende del giovane medico, nelle quali (come nei fumetti) prevale invece l'aspetto avventuroso.

Esaminiamo la puntata del dott. Kildare, trasmessa ieri sera: A caccia di gloria. Al centro della vicenda era adombrato questo interrogativo: è giusto che un medico si serva della pubblicità, magari dell'inganno, per ottenere fondi per il suo ospedale? Il problema non è secondario. Ieri sera, il protagonista della puntata pronunciava, ad un certo punto una battuta rivelatrice: se il pubblico non è disposto a dare niente, a meno che non lo si commuova, perché non dovremmo stare alle regole ed inventare le sue norme? Ecco dunque il punto: il gioco della pubblicità, dei miti e le sue regole. Un questo problema poteva certo scaturire un attacco alla società che era questo gioco, a coloro che, per loro tornaconto, lo alimentano, corrompendo il pubblico, ma, naturalmente. A caccia di gloria è riuscito non solo ad evitare ogni attacco, ma anche a rovesciare i termini della questione. Le regole sono quelle che sono, non si può cambiare: se sono ingiuste (come affermava il giornalista scettico) la colpa ricade sempre sul pubblico. Ma, in fondo, non c'è da prendersela tanto: perché, come dichiarava alla fine il saggio dottor Gillespie, se il fine è buono, anche la pubblicità e i miti servono, anche qualche piccolo inganno non fa male. E così, tutto va a posto.

Sull'altro canale c'era un vecchio film con Humphrey Bogart: un film artigianale, ma che risentiva ancora dello spirito antifascista del primo dopo guerra in America. L'abitante, comunque, la straordinaria maschera di Bogart, un attore che meriterebbe gli studi di un'intera antologia retrospettiva.

G. C.

Seconda di «Gran Premio»

Seconda puntata del «Gran Premio», gara tra regioni che ha un po' lasciato il tempo che aveva trovato l'ultima volta gli schieramenti di questa sera.

Si battono Toscana e Calabria-Basilicata. Per la Toscana scenderanno in campo Elettora Bisetti, Raoul Di Fiorino, Maria Grazia Pei, Grazia Ferretti e le danzatrici Elisabetta Buffon, Sandra Chirici, Rossella Lepori, Patrizia Sambalino, Rosanna Siani. Al loro fianco vedremo Giorgio Albertazzi nelle vesti di presentatore-padrino.

Per Calabria-Basilicata saranno di scena Antonella D'Agostino, Anita Di Stasi, Maria Grazia Randi, Gino Trioli e i «Canterini» di Settignano. Presentatori-padrini Brunella Tocci, Riccardo Billi e Carlo Croccolo.

Si prepara «Galileo»

In occasione del quarto centenario della nascita di Galileo Galilei, il primo canale ha affidato a Pier Paolo Ruggerini la realizzazione di un programma filmato sullo sfondo dei luoghi nei quali lo scienziato visse e operò nei momenti più significativi della sua vita.

Al programma — che vuol porre in risalto non solo il contributo che Galileo ha dato alla cultura e alla scienza universali, ma anche l'uomo e il suo apporto alle lettere del suo tempo — interverranno personalità della cultura, del pensiero, della scienza, con il compito di mettere a fuoco, alla luce delle ricerche più recenti e qualificate, i vari aspetti della figura e dell'opera di Galileo Galilei.



Una inquadratura dal film «In capo al mondo» di Tinto Brass

La Sagra musicale umbra Le speranze africane nei balletti di Guinea

Ha mille anni la musica slava

Il magnifico «tour de force» dei complessi orchestrali e corali cecoslovacchi

Dal nostro inviato
PERUGIA. 2. Stasera la Sagra se ne va a Castello, dove, come un importante comizio, gli operai vanno intanto annunciando il coacervo dell'Orchestra «Fok» di Praga, del coro di Bratislava (il suo successo a Perugia si è concluso in un particolare saluto del sindaco, in Comune). Sotto il canto: il soprano Libuse Domaninska, il contralto Vera Kopopova, il tenore Beno Hnuch, il basso Eduard Hader, in programma, lo Stabat Mater di Dvorak, pagina recentemente riapparsa anche nei programmi italiani, e ripetute dolori e lutti familiari del grande musicista. Sul podio il maestro Vaclav Smetacek che a Città di Castello, qualche anno fa, l'artefice di una sognante interpretazione della Sinfonia n. 9 di Beethoven.

Venerdì 4 ottobre, la Sagra tornerà a Gubbio. Qui i musicisti cecoslovacchi presentano un'inedita Messa di Ciaikov scritta per la santificazione di Giovanni Nepomuceno, si parla di un vero capolavoro e di un Magnificat di S. Bruckner, a quella fioritura «gloriosa», tipicamente slava, la cui tradizione costantemente rimasta nella storia della musica boema. La celebrazione di questo millennario s'incarna nell'esecuzione di musiche e di antichissimi codici, sul Kyrie eleison di Dvorak che suona però nella versione slava in Hradspanin, polmonista e nella Messa giorgiana di Janacek del quale ieri è stata replicata con rinnovato successo l'opera Da una casa morta.

Appare chiaro da questa breve nota, non soltanto il profondo impegno culturale della Sagra che soltanto un atteggiamento superficiale di chi doveva sopravvivere ha minacciato di compromettere, ma quello di «avveramente esaltante e commovente» dei musicisti cecoslovacchi, stabiliti a Perugia per lavoro e lasciati a tempo di parte ogni tentazione di escursionista turistica. Tant'è vero che, come se non bastasse, stanno già preparando, anche la solenne serata finale, il 5 ottobre, con l'esecuzione della Grande Messa in G minor di Bach, diretta però da Hermann Scherchen.

Articolato in due parti, presentato nei giorni scorsi, i musicisti implicanti per la volontà degli uomini del villaggio Baga i quali non accettano passivamente le parole del dio Kabilamb, ma le ripropongono in una consapevole seppur frenetica danza della forza umana, della virilità della fecondazione. Nel balletto La foresta si assiste, invece, alla lotta di un fanciullo che non aveva aspettato il giusto tempo delle nozze. Seguiranno i balletti Tondondaria (il re leone) e Merzouk, imbastito su una poesia di G. K. Leconte e sofferenze del periodo coloniale. Si tratta di danze in cui la volontà di una nuova vita trascorre nell'affermazione del nuovo destino politico e sociale della Guinea e nella solidarietà con i popoli non ancora liberi («Tutto quello che geme, tutto quello che piange e mezzo nudo»).

Walter Chiari gira «Il giovedì»

Grace Kelly ritorna al cinema?

E' morto a Parigi Joppolo

Trovato il bambino che deve interpretare il ruolo di Walter Chiari, Dino Risi ha fatto in esterni le riprese del film giovedì. Sceneggiato da Castellano e Paoletti narra — nel breve lasso di tempo di una giornata — lo scontro di un uomo, separato dalla moglie, con il figlio che ha visto da anni, perché allora era nato, e che ha visto alla madre; e le mille piccole avventure che, nel rifarsi l'adolescenza, i due vivono insieme. Il film racconta in maniera epica e brillante una storia che ha però un lato profano: sette settimane in America lasciando oltremare marito e figli.

La nuova offerta, secondo la Kilgallen, assicurerebbe che le riprese avverrebbero in Europa, probabilmente a Londra, in modo che la principessa potrebbe in un paio d'ore di volo trovarsi a Monaco insieme alla sua famiglia.

Lo scrittore Beniamino Joppolo è morto stamane a Parigi dopo lunga malattia. Aveva 57 anni. Nato a Sciacca, in Sicilia, Beniamino Joppolo aveva vissuto a lungo a Milano prima di trasferirsi, definitivamente, nel 1952, a Parigi, dove si era dedicato anche alla pittura. Fra le opere più note di Beniamino Joppolo figurano il romanzo La giostra di Michele Cica, tradotto in francese da Audubert con il titolo Les chemins de bois e il dramma I carabinieri, che, dopo esser stato a lungo proibito dalla censura nostrana, fu rappresentato al Festival di Spoleto del 1962 per la regia di Roberto Rossellini; da I carabinieri, Jean-Luc Godard ha tratto recentemente un film.

Complessi di colpa

Il compagno Lino Micciché (il quale, per la verità, usa nei miei confronti il più generico appellativo di «collega»), sostiene nell'Avanti! di ieri che la mia assenza dal recente Congresso di Portofino è stata la critica cinematografica a essere «solo frutto di un complesso di colpa». La mia posizione in merito al Congresso, e le ragioni — pratiche nonché, diciamo, ideologiche — che mi hanno guidate sono state espresse in una lettera a Rinascita (pubblicata nel numero del 28 settembre), alla quale rimando i lettori desiderosi di chiarimenti. Ma, a proposito, il compagno Micciché potrebbe forse spiegare il motivo di «complesso» che ha spinto i relatori e i congressisti di Portofino, così appassionati nel difendere la libertà della critica, a non aver detto, sotto la pressione delle organizzazioni politiche, a tacere sul verpurgoso «compromesso», consistente nel bottone di un titolo, che ha consentito il varo d'una ignobile legge di censura cinematografica; le cui conseguenze stanno oggi sotto gli occhi di tutti. Spero soltanto non mi risponda che l'argomento non era all'ordine del giorno.

le prime

Concerto Recital Zeani-Rossi Lemeni in Campidoglio

Erasmus Valente

Aggeo Savioli

RAI V programmi

radio primo canale

18.00	La TV dei ragazzi	Giovanna la nonna del corsaro nero - 4 puntata
19.00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19.15	Segnalibro	settimanale di attualità editoriale
19.45	La TV degli agricoltori	
20.15	Telegiornale sport	della sera (2ª edizione)
20.30	Telegiornale	
21.05	Gran Premio	Torneo a squadre tra regioni d'Italia abbinato alla Lotteria di Capodelfi della Liguria e Calabria-Basilicata
22.35	Storie vere dei nostri cani	I cani di polizia
23.05	Telegiornale	della notte

secondo canale

21.05	Telegiornale	e segnale orario
21.15	Il teatro di Robert Herridge	Edgar Allan Poe
21.50	I missili del dott. Goddard	a cura di Giorgio Beppos
22.30	Giovedì sport Notte sport	

SECONDO
Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; Vacanze in Italia: 8; Musica del mattino: 8.35; Canta Flo Sandroni: 8.50; Uno strumento al giorno: 9; Pentagrammi: 9.30; 9.45: Ritmo-fantasia; 9.55: Sette piccole streghe; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.35: Chi fa da sé... 12.30: Itinerario romantico; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presentate; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Novità discografiche; 15: Album di canzoni dell'anno; 15.15: Ruote e motori; 15.35: Concerto in mistiatura; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama di motivi; 17: Musiche da Broadway; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Giradischi automatici; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Il mondo dell'opera; 21: Ciak; 21.35: Satelliti e Martenette.

TERZO
18.30: L'indicatore economico; 18.40: Il dolore; 19: Hans Jelinek - Roman Hau; 19.15: La rassegna (Cultura francese); 20.40: Franz Schubert; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Dimitri Selostokovich; 21.50: La questione dello sperimentalismo; 22.30: Erik Satie: Tre pezzi per pianoforte; 22.45: L'autore e il critico.

Giorgio Albertazzi presenta questa sera a «Gran Premio» la squadra della Toscana